

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8
1

LA FIGLIA
DEL
REGGIMENTO

OPERA COMICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

L' AUTUNNO DEL 1843.



Verona

TIPOGRAFIA DI P. BISESTI

IN VIA NUOVA.

La versione di quest' Opera Comica e la sua riduzione musicale sono di proprietà dell' editore Giovanni Ricordi di Milano.

PERSONAGGI

ATTORI

La Marchesa di LAUFFEN	Sig. GIUDITTA HÜBER
SULPIZIO, sergente	Sig. AGOSTINO ROVERE
TONIO, giovine svizzero	Sig. FRANCESCO CIAFFEI
MARIA, vivandiera	Sig. AMALIA ZECCHINI
La Contessa di SWINGEN	Sig. N. N.
ORTENSIO, intendente della Marchesa	Sig. GIO. BATT. BARBIERI
Un Caporale	Sig. GIACOMO FAGIOLI
Un Notajo	Sig. N. N.

Soldati Savojardi - Paesani Svizzeri
Signori e Dame di Basilea - Domestici della Marchesa

*L' azione ha luogo nella Svizzera
sul finire del 1700.*

I versi virgolati si ommettono.

Musica del Maestro sig. Gaetano Donizetti.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Un luogo campestre nella Svizzera. - A destra dell'attore una capanna. - Alla sinistra l'incominciamento d'un villaggio; in fondo montagne.

All'alzarsi della tela alcuni Svizzeri sono in osservazione sulla montagna del fondo. - Un gruppo di donne inginocchiate. - La MARCHESA seduta in un angolo della scena, soccorsa e sostenuta da ORTENSIO. - Odesi in lontananza una marcia militare che sembra avvicinarsi.

SVIZZERI **A**rmiamci in silenzio: ci assista l'ardir,
Chè l'oste avversaria, già sembra venir.

CORO Cielo clemente. - Cielo possente,
Prostrati a te
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

ORT. Ma si calmi... via... Marchesa.
Si rimetta: faccia cor.

MARC. Dai nemici... oh Dio!... sorpresa
Qui... ad un tratto... è un vero orror.

TUTTI (in ginocchio)
Cielo clemente - Cielo possente,
Prostrati a te...
In tal periglio - danne consiglio,
Danne mercè!

UN PAESANO (*accorrendo dalla montagna*)
 Son dai nemici i monti abbandonati...
 Coraggio, amici miei, siamo salvati.

CORO GENERALE

Eh! niente paura! che viva il piacer!
 La loro ventura - non dèssi temer.

La pace bramata - rallegra ogni cor;

La terra salvata - rinasce all'amor. (*tranne alcune donne ed alcuni paesani gli altri s'allontanano.*)

MARC. Deh! mi reggete per pietà!... Ragazzi...
 Deh! non m'abbandonate...

ORT. E chi poteva
 Immaginarsi mai, che il giorno appunto
 In cui vostra Eccellenza,
 Di Lauffen rispettabile marchesa,
 Al nativo castel volgea le spalle,
 Volessen le milizie di Savoia
 (Abbandonando a un tratto le frontiere)
 Le marcie ripigliar?

MARC. Ma che far deggio?...
 Andar innanzi... Oppur tornar addietro?

ORT. Ma... eccellenza...

MARC. Indagate...

Vedete, esaminate,
 Prendete lingua insomma. - E la vettura,
 Ditemi, Ortensio... sarà poi sicura?

ORT. In quanto a questo...

MARC. Andate... fate presto,
 Chè fra costoro ad aspettarvi io resto. (*entra coi Paesani nella capanna, mentre Ort. s'allontana dal fondo.*)

SCENA II.

SULPIZIO solo.

SUL. Corpo di mille diavoli! che gambe
 Hanno cotesti Svizzeri!
 Temono della guerra,

E invece abbiain la pace
 Sul palmo della mano. In ogni loco
 Sortito è il manifesto... e tutti quelli
 Che sdegnan di Savoia
 Seguitar la bandiera,
 Possono rimanersi e buona sera!
 Ma... chi arriva? Scommetto... i camerati...
 No davvero... È Maria... la figlia nostra...
 La perla e l'ornamento
 Dell'undecimo invitto Reggimento.

SCENA III.

SULPIZIO e MARIA.

SUL. Eccola qua! ve' un po' s'ella è gentile!
 Più felice esser puote il Reggimento
 Che tal figlia possiede?

MAR. Il Reggimento mio! (*con trasporto*)
 Ne vo proprio superba!
 È desso che ha vegliato
 Con affetto paterno
 Agli anni miei primieri!

SUL. (*con gioja*) Non è vero?

MAR. Egli soltanto mi servì di padre,
 Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi...
 Di fargli onor io credo.

SUL. Senza dubbio! Gentil come un amore...

MAR. D'un militare io chiudo in petto il core.

Apparvi alla luce-sul campo guerrier; (*con energia*)
 È il suon del tamburo-mio solo piacer. *già*
 S'affretta alla gloria-intrepido il cor:
 Savoia e vittoria - è il grido d'onor.

SUL. (Io l'ho educata, non c'è che dire, (*con orgoglio*)
 Con quel sentire - con quel vigor.
 Una Duchessa non può vantare
 Più nobil fare, - più amabil cor.)

a 2

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier;
 È il suon del tamburo - mio solo piacer.
 S' affretta alla gloria - intrepido il cor:
 Savoja e vittoria - è il grido d' onor.
 SUL. (Apparve alla luce - sul campo guerrier,
 È il suon del tamburo - suo solo piacer.
 S' affretta alla gloria - con fervido cor:
 Savoja e vittoria - è il grido d' onor.)
 Oh! che bel giorno fu quello che il cielo
 Ancor fanciulla t' offerse a me,
 Quando il tuo pianto turbò il silenzio
 Del campo intero, che accorse a te.
 MAR. Ognun qual padre dolce, amoroso,
 Sul proprio dorso recommi allor;
 E m' era il sacco di munizione
 Di qualunqu' altra culla miglior.

a 2

E dolce sonno gustav^o allor
 Mentre il tamburo facea rumor.
 MAR. Or poi che sono più grandicella
 Ciascun la mano porta al *bonnet*.
 SUL. È la consegna, ragazza bella:
 È quest' omaggio dovuto a te.
 MAR. Con voi divido sul campo ognor
 E stragi e feste e buon umor.
 SUL. Ed ai feriti facendo cor,
 Non ti dimentichi del vincitor.
 MAR. Quindi alla sera nella cantina
 Chi v' incoraggia, chi v' affascina?
 SUL. In noi chi desta letizia e ardir
 Sei tu medesima, non c' è che dir.
 MAR. { E quindi in merito del mio talento
 SUL. { tuo
 A voti unanimi il reggimento

Sua vivandiera ^{mi} ti nominò.
 MAR. Son persuasissima ch' alla battaglia (con energia
 Io pur cogli altri saprei marciar.
 E schioppi e sciabole, bombe a mitraglia
 Con voi pugnando saprei sfidar.
 Se un figlio al padre dee somigliar,
 Al mio somiglio.
 SUL. Quest' è parlar.
 MAR. E s' ei la gloria vuol per mercè,
 La gloria io voglio.
 SUL. Benone affè.
 MAR. *En avant! En avant!*
 Suol l' undecimo gridar!
 SUL. *En avant! En avant!*
 Suol l' undecimo gridar!

a 2

En avant! rantanplan!
Rantanplan! plan! plan! (partono

SCENA IV.

TONIO *scende circospetto dalla montagna*
e lentamente si avvanza.

Eccomi finalmente. — A questa parte
 Si diresser le truppe, e agevol forse
 Mi sarà di veder colei che adoro,
 La mia gentil Maria. —
 Quando vista l' avrò, s' ella risponde
 Alla fiamma che m' arde,
 Se da lei son riamato,
 Senza cercar di più mi fo soldato. —

No, non potrei più vivere
 Lontan dal caro oggetto;
 La sua celeste immagine
 Troppo ho scolpita in petto;
 Il cor per lei sol palpita,
 Vive per lei d'amor.
 Quando la bella vergine
 Tolsi al fatal periglio
 Di voluttà ineffabile
 Pieno mi volse il ciglio;
 Ah, che per me d'un angelo,
 Fu quello sguardo allor!
 Di gloria già parmi
 Seguir le bandiere,
 M'invitano all'armi
 Le trombe guerriere:
 Il vinto nemico
 Più scampo non ha.
 Allora beato
 Maria nel tuo viso,
 Un tenero sguardo,
 Un dolce sorriso
 Per me di vittoria
 Il premio sarà.

SCENA V.

SULPIZIO e MARIA.

SUL. No, Maria: non va ben. — Da noi tu fosti
 Sul campo ritrovata,
 Da noi poscia adottata,
 Protetta ed allevata
 Colle nostre mensili economie;
 E ci devi riguardo e confidenza.
 MAR. Ma, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.
 SUL. Abbila tu per ora e stammi attenta.
 Sai che non fu possibile

Scoprir la tua famiglia, il tuo paese,
 In onta ad una lettera
 Trovata su di te, riposta quindi
 Nel fondo del mio sacco a posto fisso;
 E sai ...

MAR. Ma se so tutto!

SUL. E perchè dunque (*burbero*)

Soletta e pensierosa
 Sorti dalla cantina
 Fuggendo i camerata, eh?

MAR. Perchè ...

SUL. Dicesi

Che nell'ultimo nostro accampamento
 T'han sorpresa in colloquio
 Con un... ma non sarà... non sarà vero.

MAR. Anzi è la verità... parlo sincero.

Con un giovane svizzero
 Gentil, garbato... e che mi tolse un giorno
 Da sicuro pericolo; ma pure...
 Tutto adesso è finito.

Egli è là... noi siam qua... (*rumore e grida nelle*SUL. Ma cosa è stato?... *scene*

Cos'è questo rumore indiavolato?

SCENA VI.

Soldati, TONIO, e detti.

CORO. Avanti: andiamo... tutto si sa.

Fra noi ti spinse curiosità:

MAR. (*Che vedo! Oh ciel! è lui.*)

SUL. Sia tratto altrove.

MAR. (*ai soldati*) Fermate! (*piano a Sul.*) È lui?

SUL. Davvero?

Lo straniero che t'ama?

TON. (*fissando Maria*) Ah! pel mio core,

Qual trasporto!

MAR. (*piano a Ton.*) E che mai vi guida a noi?

TON. Posso cercarvi, o cara... altri che voi? (*con passione*)
 CORO È un briccone, — un villanzone

Che qui venne a specular.

Ma gagliardi - savojadi

Ci sapremo vendicar. —

MAR. Un istante, amici miei! (*precipitandosi in*)
 Dehl cedete al mio desir. — *mezzo a loro*

CORO Troppo debole tu sei ...

È un briccone e dee perir. —

MAR. Che? la mortè a colui

Che mi salvò la vita?

CORO Che dice?

SUL. Ha il ver parlato.

CORO Questa parola ha il suo destin cangiato.

MAR. D' un precipizio in fondo,

Senza la sua difesa,

Io stava per cader ... Ei mi ha salvata

Esponendo i suoi giorni!

Volete ancor ch' egli perisca?

CORO

Oh mai!

SUL. S' ella è così, mio bravo camerata,

Sii nostro amico. (*stendendogli la mano che Ton.*

TON.

E il voglio.

stringe.

(Che così potrò allora

Avvicinarmi a lei che l' alma adora.)

SUL. Or via, per festeggiare

Il salvator di questa amabil figlia,

Beviam!... trinchiamo al suo liberatore.

In giro il rum ... (*a Mar.*) È festa di famiglia.

Su: trinchiamo alla Svizzera,

Alla natal tua terra!

TON.

Oh no! giammai!

Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO

È pazzo?

TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!

GLI ALTRI Viva dunque Savoja, e tu con lei.

SUL. Perchè la festa sia completa, intuona,

Figliuola mia, la nostra ronda usata.

CORO Del reggimento è la canzon più grata. (*a Ton.*

MAR. Ciascun lo dice, ciascun lo sa!

È il reggimento ch' egual non ha;

Il sol cui credito con amistà

Faccian le bettole della città;

Il reggimento che ovunque andò

Mariti e amanti disanimò.

Oh ben supremo della beltà!...

Eccolo qua ...

Ecco l' undecimo ch' egual non ha.

Tante battaglie ei guadagnò

Che il nostro Principe già decretò,

Ch' ogni soldato ... (se in salvo andrà...

Con gradi e titoli promuoverà;

Perchè gli è questo il reggimento

A cui sia facile ogni cimento;

Che un sesso teme, che l' altro adora ...

Ma... vello qua

Quel prode undecimo ch' egual non ha.

(*odesi un lontano suono di tamburo*

SUL. È l' ora dell' appello!

(*ai soldati.*

Andiamo e non si scherzi

Con il regolamento.

MAR. e TON. (*con gioja*) (Ah se ne vanno.)

SUL. E tu, ragazzo ... via di qua.

(*a Ton.*

MAR. (*con sussiego e vivacità*) Gli è nostro

Prigioniero, e di lui noi rispondiamo.

SUL. (*piano a Mar.*) Ma non io, signorinal Andiamo,

(*andiamo.*

(*a Ton. che viene consegnato a due soldati,*
i quali lo conducono via per la montagna.

CORO GENERALE

Talvolta è un poco duro

Piegarsi ed obbedir;

Ma pur ... suona il tamburo

E devesi obbedir.

In tempi così strani
Nessun bada al dolor;
Chè forse col domani
Battendosi si muor. (*partono tutti.*)

SCENA VII.

MARIA, poi TONIO che torna correndo dalla montagna

MAR. L' hanno condotto seco: ed io che avrei
Cotanto volontier con lui parlato!
Povero giovinotto! per vedermi
Esporsi in questa guisa!...

TON. Signorina?

MAR. Ma come! siete voi?

TON. Essi han creduto
Ch' io li seguissi... eh sì! non son venuto
Per chiacchierar con essi,
Che non sono gentili affatto affatto. -
Quel vecchio poi... quel vecchio!...

MAR. Egli è mio padre.

TON. Il vecchio?... allor mi son sbagliato... è l'altro...
Quel piccolino.

MAR. Egli è mio padre anch' esso!...

TON. Anch' esso? gli altri adunque.

MAR. E gli altri pure.

TON. Che diamine! ne avete un reggimento?

MAR. E appunto il reggimento
È il mio padre adottivo.
A lor deggio il mio stato,
L' educazione... tutto insomma, tutto...
E dipendo da loro unicamente.

Ma dite finalmente,
Che volete da me? qual mai segreto
Vi condusse fra noi?

TON. Egli è ch' io bramo
Tutto aprirvi il mio cor... egli è che v' amo.

MAR. Che?... voi mi amate?

TON. Non ci credete?

Udite... udite... poi decidete...

MAR. (*sorridendo*) Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Da quell' istante che sul mio seno
Io vi raccolsi venuta meno:
L' immagin vostra dolce e vezzosa,
Non mi dà posa - la notte e il dì.

MAR. Ma, carin: quest' è memoria: (*malizio-*
E memoria e nulla più. *samente.*)

TON. Non è tutto... c' è di peggio;
Sì, mia cara... c' è di più.

Spero che a credermi non tarderete...

MAR. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,
Tutti gli amici, cotanto amati,
Per voi, Maria!... sin d' or, lo sento,
Senza tormento - potrei lasciar.

MAR. Ma una tale indifferenza (*come sopra.*
È impossibil perdonar.

TON. E finalmente da voi lontano
Tanto la vita fu in odio a me,
Che sfidar volli furente, insano,
La morte istessa... ma... al vostro piè.

MAR. Eh! lo capisco! Io veggo anch' io!
Ma i giorni dennosi, amico mio,
Per quei che s' amano assicurar.

TON. Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete.
Amo... ma solo.

MAR. Sì? - Decidete.

TON. Vediam, udiam;
Ascoltiamo e giudichiam.

MAR. Astuta un tempo, felice e lieta,
Di niun amante sentì pietà;
Ma l' alma adesso turbata, inquieta
Sa che v' è un' altra felicità.

TON. Va ben! va bene!

MAR. La guerra amai:

Ed i nemici giurai d'odiar;

Ma, son sincera... ed oggimai

Per un dì questi degg'io tremar.

TON. Di bene in meglio!

MAR. E in un giorno d'orrore,

Che i sensi invigorivo

All'olezzar d'un fiore,

Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

TON. Ebben?

MAR. Quel caro fiore, *(togliendoselo dal seno*

Tesor pieno d'incanto,

Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

(A voto così ardente,

Il tenero suo cor

Si mostrerà clemente

Ai voti dell'amor).

TON. (A voto così ardente,

Il misero mio cor,

Consiglio più non sente,

Non sente che l'amor.)

(si precipitano l'un l'altra nelle braccia)

a 2 Quest'anima è rapita

Nell'estasi d'amor!

Io perderò la vita,

Ma fid^a_o al tuo bel cor. *(partono insieme)*

SCENA VIII.

La MARCHESA, SULPIZIO; poi ORTENSIO.

SUL. Lo dico con il cuore sulle labbra... *(alla Marc.*
Dovermi separar da quella cara *che scorre attenta-*
Amabile fanciulla, è tal cordoglio *mente una lettera*

Che non lo so spiegar... ma - non c'è verso;

Se il capitan Roberto

Fu sposo a lei segreto:

A lei sì strettamente

Legata al nobilissimo casato

Dei Marchesi di Lauffen...

MAR. Onde astretta

Venni a tener occulto

Questo imeneo cotanto disperato!

SUL. Poi lo scritto trovato

Vicino alla fanciulla e a lei diretto,

Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra

Che la figliuola è sua; che il capitano,

Mortalmente ferito,

Raccomandava alle materne cure

Quell'angiol di bontà.

MARC. Ma vi scongiuro...

A nessuno paleso

Si faccia questo arcano, e siate certo

Che un compenso condegno a tante cure...

SUL. Eh! se lo tenga pure,

Chè col perder Maria tutto si perde. —

Vado dunque a pigliarla. *(allontanasi a malincuore)*

MARC. Io là vi aspetto.

Ortensio? presto, Ortensio! Andate subito *(ad Ort.)*

A ordinar i cavalli. - È necessario *che sorte*

Allontanarla tosto *dalla capanna)*

Da questi militari ad ogni costo. - *(la Marchesa entra nella capanna, Ort. parte dal fondo)*

SCENA IX.

Soldati, accorrendo da ogni parte essendo chiamati da un continuato suono di tamburo.

CORO Rantanplan? rantanpla!

Militar non v'ha

Cui non batta il cor.

Del tamburo al bel fragor.

Pien di zel, pien d'ardor,
D'ardir, di fervor,
A questo fragor
Risponde con amor. -
Rantanplan! Rantanplan!
Plan!

Viva la pugna, gli affanni suoi,
E la vittoria, e il guereggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie vola a cercar. -

CAP. Ma chi diavolo viene? Oh! il giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato;
Bravo davvero! egli si fe' soldato. -

SCENA X.

TONIO *col bonnet ed il cappotto savojarlo; e detti.*

TON. Miei buoni amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne seguir potrò.
Sol per amore a voi ritorno...
E un grand'eroe diventerò.
Ah! la fanciulla per cui sospiro,
Ch'ebbe pietade del mio martiro,
E quella speme bandita ognor...
Altera i sensi, fa oppresso il cor.

CORO Il camerata è innamorato.

TON. Ed in voi soli confida il cor.

CORO Che? Nostra figlia t'ha incatenato?

TON. Deh m'ascoltate, suo genitor.
Le nozze stringere con lei non posso,
Se il vostro mancami saldo favor.

CORO La nostra figlia... s'è stabilito...
Un inimico non prenderà.

Le si conviene miglior partito...

Tale è d'un padre la volontà. -

TON. Vi ricusate?

CORO Con fondamento!

Mentr'ella ha già promesso
Al nostro Reggimento. -

TON. Non lo poteva affatto,
Se appunto mi son fatto
Per essa militar.

CORO Peggio per te! -

TON. Ma uditemi...

La vostra figlia m'ama.

CORO Possibil!... nostra figlia!

TON. Sì... m'ama... il giuro al ciel.

CORO Ma come mai... Maria?...

TON. A Tonio ell'è fedel.

CORO Che fare? che dire? - *(consultandosi fra loro.*
Poich'egli ha piaciuto,
De' un padre avveduto
Al nodo assentir. -

Ma senza mistero

Non sembra pur vero

Che questo bamboccio

Ce l'abbia a ghermir.

TON. Ebben?

CORO Se dici il ver, suo padre adesso...

Il suo consentimento ei fa promesso. *(solemnemente.*

SCENA XI.

SULPIZIO, MARIA, e detti.

TON. Suo padre me l'ha data... è sposa mia! *(correndo incontro a Sulpizio.*

SUL. Esser non può d'alcun che di sua zia!
Se la porta con sè.

CORO Chi? nostra figlia?

Portarla via? Sei pazzo?

TON. Lunge da me condurla...

E sarà ver, mio bene?

Egli è un sogno crudel!

MAR. Partir conviene! —

I.

Convien partir,
 O miei compagni d' arme;
 E d' ora in poi lontan da voi fuggir.
 Ma per pietà,
 Celate a me quel pianto:
 Ha il vostro duol
 Per il cor di Maria supremo incanto...
 Convien partir. —

II.

Convien partir!
 Addio voi che in mio core
 Destase i primi palpiti d' amore,
 Ed il piacer
 Meco partiste e il pianto.
 M' offron dell' ôr
 In cambio di quel ben desiato ah! quanto!
 Convien partir. —

SUL. Io perdo, o cara, la sola spene,
 Ogni mio bene - perdendo te.

CAP. A tanto affanno non regge il core,
 Questo dolore — troppo è per me.

TON. Deh! vero, amici, ciò mai non sia.
 Resti Maria. — partir non de'.

CORO Non è possibile!... partir non de'.

TON. Ah! se voi ci lasciate, io vengo via!

SUL. Ma ingaggiato tu sei, bellezza mia!

MAR. Tonio!

TON. Mio bene amato!

MAR. Questo colpo mancava al mio tormento...
 Perderlo adesso... ah! che morir mi sento!

CORO Oh duolo! oh sorpresa!
 Lasciarla partir...
 Al diavol la marchesa,
 Che ce la vuol rapir!
 In ogni cimento
 Che s' abbia a sfidar,

Del nostro reggimento
 È l' angiol tutelar.

MAR. e TON. (Non più speranza, non più piacer:
 D' un giorno solo potei goder.
 Ah! che ogni bene — disprezza il cor,
 Se a tante pene — lo danna amor. —)

SCENA XII.

La MARCHESA e detti; poi ORTENSIO.

MAR. Andiam, nipote, andiam!

MAR. Miei cari amici,

Addio per sempre... addio!

La mano, o Pietro... la tua man, Mattio...

La tua, vecchio Tomaso,

Che ancor bambina in braccio mi portavi...

Tu... abbracciarmi, Sulpizio.

MAR. Oh quale orrore!...

Nipote...

MAR. Ah! di costoro io son l'amore. —

CORO Figlia ell' è del reggimento!

MAR. Su... nipote... andiamo via

(Ah più reggere non so.)

MAR. Ah! compagni... io vado via...

Di dolor ne morirò.

TON. Il mio core è di Maria

E a lei fido il serherò.

GLIALTRI (Vada al diavol la marchesa

E con lei chi la portò.)

(*suona il tamburo: i soldati formando due linee presentano l' arme a Maria che passa fra loro asciugandosi gli occhi, ciò che vien pur fatto da Sulpizio che comanda ai soldati. Maria sulla montagna saluta tutti, mentre che Tonio situato sul davanti, si toglie il bonnet e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. — Quadro. Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Un salone che mette ad una galleria corrispondente
ad un Parco. - Porte e finestre laterali.
Un gravicembalo situato a destra.

La MARCHESA, e SULPIZIO.

MARC. **S**i, mio caro Sulpizio: questa sera
Finalmente segnar dèssi il contratto.

SUL. E la ragazza si marita?...

MARC. A un conte;

A un uom ricco di molto
Che la farà felice.

SUL. Eh! me lo immagino!

» Ma dica... mi perdoni...

» Non le disse mai niente alla fanciulla

» Del segreto imeneo che la stringeva

» Al capitan Roberto?

MARC. » Oh nulla! nulla!

» I miei parenti...

SUL. » Eh già!... ella sì ricca

» Sposarsi a un capitano... a un savoardo

» D'una nascita oscura!

MARC. » Il mio decoro, quel della famiglia ...

SUL. » Già! già! capisco!... ond'è che la ragazza
» Non sa d'esserle figlia! —

MARC. » Non lo sa; ma vi prego ...

SUL. » Oh, madama!... s'immagini ... so quanto
» Da tre mesi le deggio. - A lei ferito
» Venni condotto, e generosamente
» M' alloggiò ... mi sfamò ... mi sollevò ...

MARC. » Non ne parliamo.

SUL. » Ebben non ne parliamo.

MARC. » Che vi par di Maria?

SUL. Cospettonaccio!
» È un boccone ... Cioè... s'è fatta grande:
» Bella, soda, assennata.

MARC. » E in un anno s'è alquanto dirozzata. —

» Lasciò quei soldateschi e bassi modi ...

SUL. » Oh! è ver?

MARC. Ne son contenta!

SUL. » (Io niente affatto!)

MARC. Osservate: ella viene a questa volta.

SUL. (Poverina! ha la faccia assai stravolta. —)

SCENA II.

MARIA, e detti.

MARC. (dopo aver salutato rispettosamente la Marc. stende
Addio, caro Sulpizio! con gioja la mano a Sul.

SUL. Signorina!

MARC. Io vi ho fatto chiamar, cara nipote,
Perchè ... siccome questa sera avremo,
Dopo segnato il nuzial contratto,
Un tantino di musica, vorrei
Che cantaste voi pur ... quella romanza...
(andando al gravicembalo)

Quella che di Parigi è testè giunta.

MAR. Le mie vecchie canzoni amo assai più!

SUL. Ed io dunque? (piano a Sulpizio)
(sottovoce a Maria)

MARC. (sedendo al gravicem.) Proviamla.

SUL. S'è un' arietta francese sarà bella!

MARC. E il soggetto? è una cosa veramente

Da entusiasmar - GLI AMORI DI CIPRIGNA!

SUL. Di Ciprigna?... (E chi mai l'ha conosciuta!)

MARC. Or dunque cominciamo.

MAR. (Che noja!) (piano a Sul.

SUL. (Pazienza!...) Or via sentiamo.

MAR. Sorgeva il giorno del bosco in seno

E l'alma Venere scendea dal ciel:

Scendeva in questo soggiorno ameno

Sull'orme tenere del suo fedel.

SUL. Eh! il nostro canto era più bel! (piano a Mar.

MAR. e SUL. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà

È il reggimento ch'egual non ha.

MARC. E ... ma che sento mai?

MAR. Perdon, perdon.

Confusa un po' mi sono.

E quest'amante, che ottenne il premio

Della prodezza e dell'amor,

Era il più amabile della città ...

La cui beltà ...

SUL. Oh ben supremo della beltà!...

MAR. e SUL. Eccolo qua ...

Ecco l'undecimo che egual non ha.

MARC. Oh! quale orrore... che dite là?

SUL. e MAR. (Oh Dio! che noja! quest'aria flebile

Non val la musica del militar;

E sento proprio ch'egli è impossibile

Ora potermela dimenticare.

MARC. Andiamo avanti!

MAR. Sia pur così;

Ma... non c'è caso... non m'entra qui! —

(piano a Sulpizio battendosi la fronte.

Vedendo Venere tanto vezzosa,
L'eco del monte sul primo albor,
Di filomela l'ansia amorosa
Solea ripetere in suon d'amor.

MARC. Via!... sospiriamo siccome lei!...

MAR. Ah! ah! ah! ah!

MARC. Più dolce ancor.

SUL. (Io preferisco a quei sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor.

MAR. (*impazientita*) Davvero io vi rinuncio!
Almeno al reggimento
Era facile il canto...

MARC. Oimè che sento!

SUL. MAR. *En avant! En avant!*

Suol l'undecimo gridar

En avant! Rantanplan!

Rantanplan! plan! plan!

MARC. Quale orror! non sembra vero

Che si possa avviluppar

Ad un canto lusinghiero

Un vil canto militar. — (*la Marchesa
parte dal fondo indispettita*)

SCENA III.

MARIA, SULPIZIO poi ORTENSIO.

SUL. Mi par che allontanata
Siasi un tantin sdegnata. — Eh! qui conviene
Risolversi, Maria. — Bisogna proprio
Disporsi al matrimonio. —

MAR. Ah Sulpizio! e il mio Tonio?

SUL. Tonio è di qua lontano... e poi... e poi...
Voi gran dama... egli semplice soldato...
Non s'accorda... non va... Dunque giudizio!

Andate apparecchiatevi (*accompagnandola al suo
Sulpizio? appartamento*)

ORT.

SUL. Cosa c'è?

ORT.

Nel momento

Che sua eccellenza uscivà dal castello,

Con premura un soldato

Di voi, signor Sulpizio, ha domandato,

SUL. Ma chi è?

ORT.

Non l'ha detto.

SUL.

È grande?

(*traendolo in disparte e parlandogli piano.*
Grande

ORT.

SUL. È bell' uomo?

ORT.

Bell' uom!

SUL.

Mustacchi?...

ORT.

Neri.

SUL. Fronte?

ORT.

Spaziosa!

SUL.

Portamento?

ORT.

Altero.

SUL. Cospetton! fosse lui!... (*non avvedendosi di
Maria che gli si è avvicinata.*

MAR.

Lui?... chi?...

SUL.

Eh niente...

È un semplice soldato...

ORT. (*piano a Sul.*) Oh! v'ingannate.

Ha uno spallino d'ôr.

SUL.

Uno spallino!

MAR. Che ti ha detto?... Cos'è?...

SUL. (*con qualche impazienza*) Ma niente... niente...

Voi pensate alle nozze... Ortensio, andiamo.

(*Se fosse lui che inferno! che tempesta!*

Oh poveretto me! ci vorria questa. -) (*parte
con Ort.*

SCENA IV.

MARIA sola.

Dunque è deciso ... cangerà mia sorte:
Ed alcuno non viene

A togliere il mio cor da tante pene. —

Le ricchezze ed il rango fastoso

Non mi possono il core cangiar. —

Celar deggio il mio duolo affannoso

E quest' alma ad ognora ingannar.

Fra le gemme e i tessuti non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

Esser bella a che dunque mi giova,

Se ogni pace vien tolta al mio cor?

O voi tutti a cui venni rapita,

Miei compagni, nel duol, nel piacer!...

Io darei tutta intera la vita

Per potervi un istante veder. —

Per questo imen fatal tutto qui prende

Un' immagin di festa...

Maria! Maria! la tua sventura è presta. —

(Ella muove per partire: ad un tratto si arresta udendo di lontano una marcia militare cui porge attentamente l' orecchio.)

Ma di lontan che ascolto?

Non sogno già: — questo guerriero suono...

Non m' inganno son essi ... essi pur sono. —

(corre alla finestra: l'apre ed agita il suo fazzoletto)

Oh trasporto! Oh dolce ebbrezza!

Son gli amici del mio cor.

Bei piacer' di giovinezza

Ritornate almen con lor. —

Chi nacque al rimbombo

Del bronzo guerriero,

Disprezza l' impero
D' un vano splendor.
Ah! viva la gloria
Che cinge gli eroi!
Mi reca vittoria
La pace del cor. —

SCENA V.

I Soldati entrano per le finestre e per le porte accorrendo tumultuosamente e circondando Maria.

CORO È lei! nostra figlia! - Qual fausto destin!

L' antica famiglia - ti vede alla fin.

MAR. Amici abbracciatemi - Qua tutti al mio cor.

Ah! è ver che nessuno - Di gioja non muor.

CORO È lei nostra figlia ecc.

MAR. Chi nacque al rimbombo ecc.

SCENA VI.

SULPIZIO e detti; poi TONIO.

SUL. Voi qui, miei camerati? amici miei?

CORO O Sulpizio! Sulpizio!

SUL. Eccoli tutti;

E tutti a noi vicino

Pietro... Mattio... Tomaso... Oh ve'! all' appello

Nessuno manca.

MAR. *(cercando collo sguardo)* Sì davvero, nessuno.

TON. *(accorrendo)* Niun di quelli che v' amano, Maria.

MAR. Tonio!

SUL. Che gli ha condotti,

Diretti sino qui.

MAR. Tonio mio caro!
Io d'essere credea dimenticata,
Ed invece... Ma guarda un po', Sulpizio:
Egli è avanzato!... ha uno spallin!

TON. Sicuro,
Quand' uno ha fatto voto
Di morire sul campo di battaglia
Convien ch' ivi rimanga, o in alto saglia.

SUL. Ma costor sono stanchi, e lor conviene
Far dare un bicchierino... essi beranno
Alla vostra salute.

CORO Volontieri!

MAR. E se mia zia ritorna?

SUL. Ah! è vero! è vero!

Pur... se ricoyran tutti in fondo al parco...

CORO Ehi! di fuori? - qualcun! - Ehi! della casa?

SCENA VII.

ORTENSIO e detti.

ORT. Misericordia!... un reggimento intero!

MAR. Vedi in costoro, Ortensio,
I miei compagni antichi: a lor darai
Il più vecchio dei vini.

ORT. Ma!

SUL. Cospetto!

Non si replica agli ordini.

ORT. Vi dico,
Ch' io non obbedirò... tranne nel caso,
Che a forza m' obbligassero.

SUL. Compagni!...
Adoperatevi... a voi.

ORT. Cospetto è un tradimento...

Un attentato, un vile rapimento!

CAP. Oh guardate l' amabile fanciulla
Sei proprio da rapir, via non far scene
Obbedire e tacer a te conviene.

Tu non sai di nostra figlia,
Qual poter abbia l' accento
Tu non sai che un reggimento,
Fa il suo cenno rispettar.

Vino adunque, a noi del vino
Te lo impone e tanto basta,
Chi alla figlia lo contrasta
Fa il suo cenno rispettar.

CORO Vino adunque, a noi del vino
Meno ciarle non gridar,
Chi alla figlia lo contrasta
Col papà l' avrà da far. *(i soldati pren-
dono fra le braccia Ortensio e lo portano
via tumultuosamente.)*

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA, e TONIO.

a 3 Stretti insiem tutti tre
Qual favor! - qual piacer!

Non può il cor tal mercè,
Tanto ben sostener.

SUL. Dolce memoria!

TON. Bel tempo andato!

MAR. Da noi lontano...

SUL. Si è trasportato.

TON. Ma tornerà...

SUL. Lo spero invano

MAR. Il tempo andato tornò per me (*a Sul.*
 A lui vicino, vicino a te.
 TON. Tu parlerai per me.
 MAR. Per lui tu dèi parlar.
 TON. Premiar la nostra fè.
 MAR. Lo devi e non fiatar.
 SUL. Ma voi... voi non sapete...
 Lasciatemi parlar.
 MAR. e TON. La tua promessa è urgente!
 Se il ciel fu a noi clemente,
 Tu pur ne dèi giovar.
 SUL. Andiamo... e un espediente
 Vedrò di ritrovar.
 a 3 Stretti insiem tutti tre
 Qual favor! qual piacer!
 Non può il cor tal mercè
 Tanto ben sostener. (*partono insieme*)

SCENA IX.

*La MARCHESA ed ORTENSIO; poi la CONTESSA ed il NOTAJÒ
 preceduti dagli invitati e dai domestici della MARCHESA*

MARC. Ma voi non dovevate...
 ORT. Ella ha ragione;
 Ma è stata un' invasione! -
 MARC. E Maria?
 ORT. Sì... Maria!... essa ha trovato
 L' antico innamorato. -
 MARC. Oh! andate presto!
 Dite a Sulpizio che assentir la faccia
 A questo imen: egli soltanto, in tale
 Terribile momento,

Esser mi può di sommo giovamento. - (*Ortensio
 parte. — Odesi un festivo suono di dentro:
 e vedesi entrar dal fondo la Contessa ed il
 Notajo introdotti dai domestici della Marche-
 sa, e seguiti dagli invitati.*)

Oh Dio! - Suonan di fuori! - Eccoli tutti! -
 Avanti... favorite,
 Amabile Contessa!
 E voi, signor Notajo, accomodatevi. -

CON. » Vostra nipote?

MARC. » È presso ad abbigliarsi.

CON. » Il Contin mio congiunto,

» Occupato alla Corte,

» Non può venir.. egli ha però segnato!

SCENA X.

SULPIZIO, e detti.

SUL. » Ah, signora! - Ho pregato, ho perorato, (*piano*
 » Minacciato, gridato... e inutilmente. *alla Mar.*
 » Non c'è che l' espediente
 » Di dirle tutto.

MARC. » E voi credete?

SUL. » Oh! allora...

» Mi creda pur, signora,
 » Che a favor di sua madre
 » Nulla ricuserà.

MARC. » Purchè lo scopo

» Il mio desir ottenga,
 » Ad ogni prezzo, ad ogni costo venga. (*Sul.*)

NOT. » Rimettere mi ha fatto il signor Conte

» La sua procura, per la qual consente

» Di sposarsi a Maria... Maria...

MARC. (*con orgogliosa dignità*) » Di Lauffen!

NOT. Gli articoli già intesi, stipulati,
 E dal Conte firmati.

Mancan sol della firma della sposa...

MARC. Che viene appunto.

INVITATI

O quanto è mai vezzosa!

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO, e detti.

MARC. Eccola.

MAR. Madre mia!... (con trasporto ed abbraccian.

MARC. (interrompendola) Figlia... mia figlia! -

SUL. Giudizio!... ognun fissato

Ha su di lei lo sguardo.

CON. Un termine, marchesa,

Alfine avrà la festa.

MARC. Sì; non c'è dubbio... ora a segnar son presta. -
(odesi un improvviso rumore)

SCENA XII.

Detti; poi TONIO e Soldati.

TUTTI Giusto ciel! qual fracasso! quai grida!

TON. (entrando) Mi seguite! - (ai soldati.

INV. Onde vengon costor?

SOL. Per giovar a nostra figlia

Siamo tutti accorsi qua.

Nell' antica sua famiglia

Un appoggio troverà.

Tergi o figlia... tergi il pianto,

Or che siamo a te d' accanto,

Via... coraggio... ilarità:

Per giovarti noi siam qua.

TON.

La vogliono salvata,

Perchè sacrificata:

Ed ogni nostro bene

Con essa a noi rapir!

Condurla ad un imene

Che la farà morir!

SOL.

Mai - no - mai!

CON. e INV.

Deh! vi spiegate.

SOL.

Vivandiera al reggimento

Ei la vide e l' adorò.

CORO e INV.

Vivandiera!... Oh Dio che sento!

SUL.

(Dar addietro or non si può.)

MAR.

Quando il destin, in mezzo a strage ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

Essi han raccolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò. -

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

CON. e Infatti ell' è gentile;

INV.

Nè può tenersi a vile,

Se il vero ella confessa,

Se aperto mostra il cor.

MAR. Tutto v' è noto... ho da segnar adesso?

TON. Ella v' assente... (guardando la Mar. che prende

MAR.

Io ne morirò.

la penna

MAR.

Maria!

Tanto dolor... e per me sola... oh arresta!

GLI ALTRI Gran Dio! che mai vuol dir!

MARC.

È troppo! è troppo!

Il suo bel cor sacrificar non voglio.

Ah! ceda alfin l' orgoglio. —

Quel che scelse il suo cor compagno onesto

Assento ad essa.

GLI ALTRI

E quale?

MARC. (ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) Eccolo è que-

SUL. Va ben!

(sto.

MAR.

Tonio!

TON.

Maria!

SUL. Ma brava in fede mia!
 Se non fossi prudente,
 Proprio l'abbracciarei militarmente.

Salvezza a Savoia
 A suoi lieti dì
 Vivan le gioje
 Che amore nudrì.

CON. » Quale affronto! che insolenza!

» Quale scandalo!... e che imen! *(parte cogli Inv.)*

TON. Su questo sen riposati,
 Sgombra ogni pena o cara:
 Vieni d'amor al tempio,
 Dove infiorata è l'ara;
 Ivi soltanto io deggio
 Che m'ami udir da te:
 Udir siccome palpiti
 L'anima tua per me.

GLI ALTRI Il ciel ti serba il premio
 In lei d'amor, di fè.

FINE.